

I sindacati dicono no alla vendita di Tim

Allarme nel mondo del lavoro per le manovre di Tronchetti Provera. Prodi: il governo non interferisce

di Roberto Rossi / Roma

PROTESTA È solo un'ipotesi. Una fra le tante che circolano in questi giorni frenetici, tra incontri in mare aperto e dossier di banche. Ma l'idea che Tim, la divisione della telefonia mobile di Telecom Italia, possa essere scorporata e venduta allarma i sindacati.

Che sono sul piede di guerra. I problemi finanziari di Telecom Italia «non possono essere risolti a danno dell'azienda» si legge in una nota congiunta redatta da Cgil, Cisl e Uil. «In queste ore - spiegano i segretari generali di Snc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom - vanno intensificandosi notizie di stampa che ventilano la possibilità della cessione di Tim quale misura necessaria per ridimensionare il consistente debito di Telecom. Si tratterebbe di una decisione grave che rischia di mettere a repentaglio il progetto industriale di convergenza tra telefonia fissa e mobile; rischierebbe di scomparire l'ultimo gestore italiano di telefonia mobile».

Inaccettabile, per i sindacati, anche l'ipotesi di cessione della rete fissa, «poiché verrebbero meno i presupposti stessi per lo sviluppo e la capacità competitiva dell'attività di Telecom». Insomma, conclude la nota, «altre sono le strade che devono essere valutate, compresa la possibilità di una ricapitalizzazione». A giudizio dei sindacati, comunque, «la situazione è grave ed il governo deve dire con chiarezza no allo smembramento di Telecom e porre in atto tutte le iniziative per evitare la frammentazione di uno degli asset più importanti del Paese». L'azienda,

La Borsa continua a scommettere sull'accordo con Murdoch Pirelli sale del 4,73%

i numeri di Tim

30.4 MILIONI LE LINEE NAZIONALI Il totale delle linee mobili attivate in Italia al 30 giugno 2006. Alla fine del 2005 le linee mobili erano 29,6 milioni

3.206 MILIONI DI RICAVI Il fatturato del gruppo Tim nel primo trimestre 2006 è cresciuto del 10,4% rispetto al primo trimestre 2005

1.440 MILIONI IL MARGINE operativo lordo. L'ebitda dei primi tre mesi è migliorato del 4,4%

20.629 DIPENDENTI Il dato si riferisce all'ultimo bilancio al 31 dicembre 2005

29.919 MILIONI il fatturato Telecom Quasi trenta miliardi è il fatturato del gruppo Telecom

infine, «ha il dovere di confrontarsi con il sindacato e in questo senso abbiamo chiesto un incontro urgente per discutere delle prospettive industriali del gruppo Telecom». Ma l'intervento del governo, almeno formalmente, sembra non rientrare nei piani di Palazzo Chigi. Che ieri ha smentito

possibili interferenze. «Quanto apparso sul Messaggero riguardo un ipotetico "altolà" alla vendita di Tim da parte del presidente del Consiglio - si legge nel comunicato diramato - necessita di una secca smentita e di un'opportuna sottolineatura». «Le fantasiose interpretazioni giornalistiche che attribuisco-



Marco Tronchetti Provera Foto di Di Meo/Ansa

no al governo intromissioni ultimative sulle scelte e le politiche industriali di società italiane e internazionali - si legge ancora nel comunicato - vanno esattamente nella direzione opposta rispetto alle impostazioni di un esecutivo che ritiene importante tutelare l'autonomia e i progetti delle grandi aziende italiane». E ieri, ad aumentare le paure dei sindacati, anche l'andamento dei titoli in Borsa. Dove Pirelli ha chiuso salendo di quasi cinque punti percentuali (+4,73% a quota 0,766). La società di Tronchetti Provera è in cima alla catena di controllo che passando per Olimpia arriva fino a Telecom. La sensazione del mercato è che a breve verrà annunciata qualche operazione straordinaria nel gruppo, al di là degli accordi sui contenuti che saranno raggiunti con Rupert Murdo-

ch. L'uscita delle banche dall'azionariato di Olimpia (operazione che costerà a Pirelli circa 1,1 miliardi), il nodo dei valori di carico delle Telecom sui bilanci di Pirelli (le azioni della controllata sono iscritte nei libri contabili a 3,9 euro mentre oggi viaggiano stabilmente intorno ai 2 euro), ha imposto ai manager che lavorano con Tronchetti di analizzare nuove soluzioni. Tra queste anche la cessione di Tim. Che per ora sembra più un

Concluso l'accordo con il Torino Calcio Tronchetti trasmetterà tutta la Serie A con l'Internet tv

esercizio elaborato dalle banche d'affari che un progetto plausibile. La società di telefonia mobile, sebbene abbia mirate prospettive di crescita visto che opera in un mercato già saturo, è quella che porta denaro sonante nelle casse dell'intero gruppo telefonico. Nel frattempo Telecom, fedele al credo di uno sviluppo della tv via Internet, ieri ha annunciato di aver concluso un accordo con il Torino Calcio per la trasmissione Alice Home TV e Rosso Alice delle partite giocate in casa dal Torino. Con questo accordo - informa una nota - «Telecom Italia completa la sua offerta relativa al calcio, grazie alla quale sarà possibile seguire in diretta tutto il Campionato di Calcio di Serie A Tim». Tutto al costo di 15 euro al mese. Contro le 39 (offerta mondo + calcio) di Sky.

L'INTERVISTA **ONORIO ROSATI** Il segretario della Camera del lavoro di Milano: fondate le nostre preoccupazioni

«Sulla cessione Aem aveva ragione la Cgil»

di Oreste Pivetta / Milano

«La probabile pronuncia definitiva della Corte Europea, rimettendo in discussione la governance di Aem, è un ulteriore elemento di difficoltà che giunge nel momento in cui le utilities locali si pongono il problema delle politiche industriali e di un salto di qualità anche dimensionale». Secco giudizio della Cgil milanese, dopo il parere indirizzato dall'avvocatura alla Corte di giustizia, che dovrà esprimersi a proposito di una richiesta del Tar lombardo, dopo i ricorsi del Codacons a proposito appunto di governance e di Aem, dello statuto cioè che consente al Comune di Milano di detenere la maggioranza del consiglio di amministrazione, solo con il 33,4 per cento del pacchetto azionario. «Siamo stati i primi - spiega Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro di Milano - a contestare la scelta dell'allora sindaco Albertini. Lui rispondeva che dalla vendita del diciassette per cen-



to delle azioni si sarebbe ricavato quanto era necessario per investire nelle nuove infrastrutture. Noi ribattevamo che così il Comune avrebbe perso il controllo dell'azienda, perché le modifiche allo statuto si sarebbero rivelate un escamotage velleitario, ignorando norme europee di concorrenza e circolazione dei capitali. Ma Albertini andò avanti. Sosteneva che quel diciassette per cento di azioni era improduttivo. Non si capisce perché dal momento che Aem era ed è una società quotata in Borsa».

Rosati, l'accordo con la Brescia Asm è piaciuto però a molti...

«Infatti non abbiamo espresso alcuna

La strategia industriale di Aem e Asm può essere condivisa ma i dubbi da chiarire restano ancora tanti

valutazione negativa. Siamo convinti che sia positivo il tentativo delle ex municipalizzate di cercare una dimensione al di là del proprio tradizionale territorio, che ne possano discendere benefici per gli utenti, che ne possano derivare una più forte capacità di investimento e quindi una miglior qualità dei servizi. Ma avevamo ben presente anche la questione della governance. La probabile sentenza della Corte di giustizia rimetterà in discussione l'intesa raggiunta con Brescia e ovviamente espone Aem alle scalate di qualsiasi operatore...».

Il professor Giulio Sapelli indicava un altro problema: la diversità delle due aziende, il limite in particolare di Aem che non gestisce acqua e rifiuti...

«La perplessità è anche nostra. Pensiamo che una multiutility debba governare il ciclo integrato dell'acqua, ora affidato a Mm, metropolitana milanese. Ma se sottraiamo l'acqua, che cosa rimane di Mm? Sono una società di engineering, di progettazione? Alla quale peraltro è stato tolto anche il compito di progettare le nuove due linee della metropolitana. Mentre l'acqua con Aem, vi-

sto la situazione azionaria dell'azienda, rischierebbe la privatizzazione e questo non lo possiamo accettare: acqua e acquedotto devono rimanere di proprietà pubblica. Poi ci sono i rifiuti. Amsa raccoglie e ricicla in parte con i termovalorizzatori. C'è la possibilità dello spezzatino: Amsa raccoglie, Aem ricicla. Ma non ci sembra la soluzione... Insomma vorremmo discutere di fronte a un vero piano industriale. Troppi punti oscuri ancora».

Per questo avete chiesto un incontro immediato con l'amministrazione comunale. Di mezzo, sempre nell'ipotesi che la fusione si faccia, c'è anche una questione d'occupazione.

«Una questione che il piano industriale, promesso per la fine dell'anno, dovrà chiarire. Se mettiamo assieme Aem, Mm e Amsa si arriva a ottomila lavoratori, peraltro alle dipendenze con una babele di contratti, sette contratti nazionali di lavoro. Non so come si possa guidare una multiutility alle prese con questa pluralità contrattuale. Anche di questo si dovrà discutere, tenendo fermo l'obiettivo di difesa dell'occupazione».

ELETTROCHIMICA

De Nora delocalizza e va in Germania

Di solito chi delocalizza sceglie Paesi che offrono lavoratori a basso costo e non prestano particolare attenzione ai diritti. La De Nora, multinazionale del settore elettrochimico, invece va controcorrente. Ha deciso di chiudere un reparto a Milano e di trasferirlo a Rodenbach in Germania. A renderlo noto è stata la Fiom-Cgil denunciando come 65 lavoratori su 117 siano considerati in esubero da parte della proprietà. La De Nora Elettrodi, industria del gruppo, ha due stabilimenti in Lombardia: uno a Milano città (con 90 dipendenti) e l'altro a Cologno (con 27 lavoratori). L'azienda - spiega la Fiom - ha deciso di far confluire in un'unica società le aziende nate da precedenti «spezzatini» di cui è proprietaria al 100%. La ristrutturazione prevede «un drastico ridimensionamento del sito produttivo di Milano (a favore del-

lo stabilimento ubicato in Germania) e la conseguente apertura di una procedura di mobilità per 65 lavoratori. Secondo il piano aziendale a Milano, nella futura organizzazione resa nota ai rappresentanti dei lavoratori, dovrebbero restare le funzioni direzionali della multinazionale (finanziaria e commerciale), la ricerca e sviluppo, l'assistenza tecnica, nonché il sito di Cologno. «Si pongono però due problemi - ha dichiarato Valentina Cappelletti, della segreteria della Fiom di Milano - il primo, immediato, riguarda il futuro di 65 lavoratori. Il secondo, non meno importante, attiene invece ai possibili sviluppi dell'operazione: quali sono le garanzie per chi rimane e cosa significa dal punto di vista occupazionale e di prospettiva mantenere nel nostro territorio le attività di ricerca e sviluppo».

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

La Cooperativa Garibaldina partecipa al lutto per l'immaturo scomparsa di

LUCIANO SPINELLI

straordinario cooperatore, militante sindacale e politico impegnato all'affermazione della solidarietà sociale e dei diritti dei lavoratori.

La direzione cittadina e tutti i Democratici di Sinistra di S. Giuliano Milanese si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

LUCIANO SPINELLI

esemplare dirigente politico e sindacale.

La Segreteria, il Direttivo e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano abbracciano con affetto e partecipano al dolore dei familiari di

LUCIANO SPINELLI

La militanza nel sindacato, l'impegno politico, sociale e l'attenzione verso i bisogni dei più deboli e dei cittadini rimangono un esempio incancellabile da seguire e da imitare per tutti noi.

Il Gruppo consiliare Ds di San Giuliano Milanese si unisce al dolore di familiari e compagni per la perdita del compagno

LUCIANO SPINELLI

Ne ricorda la figura di amministratore pubblico, dirigente politico sindacale.

Il Centro Servizi Fiscali di Milano si unisce al dolore della famiglia per la perdita del caro

LUCIANO SPINELLI

La sezione dei Democratici di Sinistra di Monte Mario si stringe attorno a Dino, Delia e a tutta la famiglia Pietrolucci per la scomparsa del caro compagno

ANTONIO

ANTONIO PIETROLUCCI

ci ha lasciato. Ci mancheranno le tue poesie e la tua voglia di credere fino alla fine nella possibilità di cambiare il mondo. Delia, Dino e tutti i suoi cari. Camera ardente oggi al San Filippo Neri dalle 8,30 alle 10.

Il 9 agosto ci ha lasciato il compagno

MAURO TUMMOLO

A un mese dalla scomparsa la sez. Ds di Portonaccio lo ricorda a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. Alla moglie e ai suoi due figli un commosso abbraccio da tutti i compagni.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258